

Intesa fra Draghi e Scholz

“Nella Ue con una voce sola”

Primo incontro fra il cancelliere tedesco e il premier italiano: 35 minuti di faccia a faccia a Roma. Verso un “piano d’azione” su ambiente e rinnovabili. Coincidenza di vedute anche su Libia e migranti

di **Tonia Mastrobuoni**

ROMA – Ogni inizio ha la sua magia, avrebbe detto Hermann Hesse. Più sobriamente, Mario Draghi ha sorriso alla domanda sulla forma concreta che potrebbe assumere il rinnovato sodalizio con la Germania avviato ieri grazie al blitz del neo cancelliere Olaf Scholz a Roma. «Abbiamo cominciato un percorso insieme, non se ne parlava fino a tre giorni fa. Sapere se l’approdo finale sarà un trattato, un memorandum, un protocollo d’intesa è un po’ troppo». Sulle prime, l’intesa tra Italia e Germania sarà precipitata, come ha twittato ieri il superconsigliere del cancelliere tedesco, Joerg Kukies, in un “piano d’azione” che favorirà una forte collaborazione su ambiti come l’idrogeno, la microelettronica, le batterie elettriche e la cruciale transizione ambientale. L’obiettivo di una rinnovata amicizia italo-tedesca «è un’Unione più forte e coesa», ha puntualizzato Draghi. Ma uno dei risultati più importanti del ritorno di fiamma tra Roma e Berlino – dopo anni di relazioni tiepide – è che le due capitali si coordineranno sui grandi dossier europei. «Parleranno con una voce sola», ha confermato Scholz. I due hanno parlato a lungo – 35 minuti – a quattr’occhi, e fonti tedesche non escludono che il cancelliere abbia chiesto rassicurazioni a Draghi sulla stabilità dell’Italia. Ma nel colloquio a porte chiuse allarga-

to alle delegazioni, i due non hanno accennato alle imminenti elezioni del Quirinale. Scherzando davanti ai giornalisti sul tema cruciale del Patto di stabilità, Scholz si è limitato e ricordare che «Draghi è estremamente competente. L’Italia deve essere felice di avere al vertice un uomo così competente».

Il concetto chiave della rinnovata amicizia, però, è la transizione ecologica. Italia e Germania condividono un’ambizione comune, da prime economie manifatturiere d’Europa, che fa tremare i polsi. L’Europa “a emissioni zero” e l’uscita dal carbone, dal nucleare e dal gas sono l’equivalente di una seconda rivoluzione industriale, come Scholz ha sottolineato spesso nei mesi scorsi. Ed è ovvio, ragiona una fonte governativa a microfoni spenti, che alla luce di questo compito titanico, un ritorno alle attuali regole del Patto di stabilità “sarebbe un suicidio”. Tanto più, come ha detto esplicitamente Draghi, che «dobbiamo essere vicini anche a coloro che sono toccati da questa transizione: la coesione sociale è fondamentale». Insomma, la rinuncia al diesel, al gas o al carbone non può essere pagata dai ceti più deboli. Perciò ieri tra Draghi e Scholz è cominciata anche la discussione sulla riforma delle regole di Maastricht.

Scholz ha sciorinato il suo rosario sulle regole che hanno già mostrato di essere talmente flessibili da consentire all’Europa di varare il colossale Recovery Fund da 750 miliardi

di euro. E si è detto fiducioso che si possa trovare anche in futuro il modo di fare investimenti. Ma come ricorda una fonte diplomatica, il commissario agli Affari economici Gentiloni ha calcolato che da qui al 2030 ci vorranno almeno 500 miliardi di investimenti nella riconversione ecologica. Ovvio che il Recovery Fund non basti né che si possa tornare tout court ai paletti di Maastricht. E Draghi ha rivelato che, pur essendo ai primi passi, il governo Scholz ha già segnalato una convergenza sugli obiettivi di Italia e Francia. «Credo ci sarà un avvicinamento delle posizioni», ha detto in conferenza stampa. Scholz ha elogiato poi la magistrale gestione della pandemia da parte dell’Italia: «È un modello da seguire nella lotta al Covid». A un certo punto si è girato verso il premier italiano e ha detto, ridacchiando, «anche noi abbiamo un generale» alla guida dell’unità di crisi anti-Covid: l’omologo di Figliuolo è il generale della Bundeswehr Carsten Breuer. Sulla campagna di vaccinazione, Scholz ha dovuto ammettere che la Germania è ancora indietro rispetto all’Italia. Draghi e Scholz hanno anche affrontato il nodo dell’unanimità delle decisioni di politica estera e difesa, che «va superato» e convergono sulla necessità di una Difesa comune europea, che dovrà esserci ma «non in antitesi con la Nato». Il premier italiano ha infine messo in risalto la «forte coincidenza di vedute» su temi di interesse comune come la Libia e l’immigrazione.

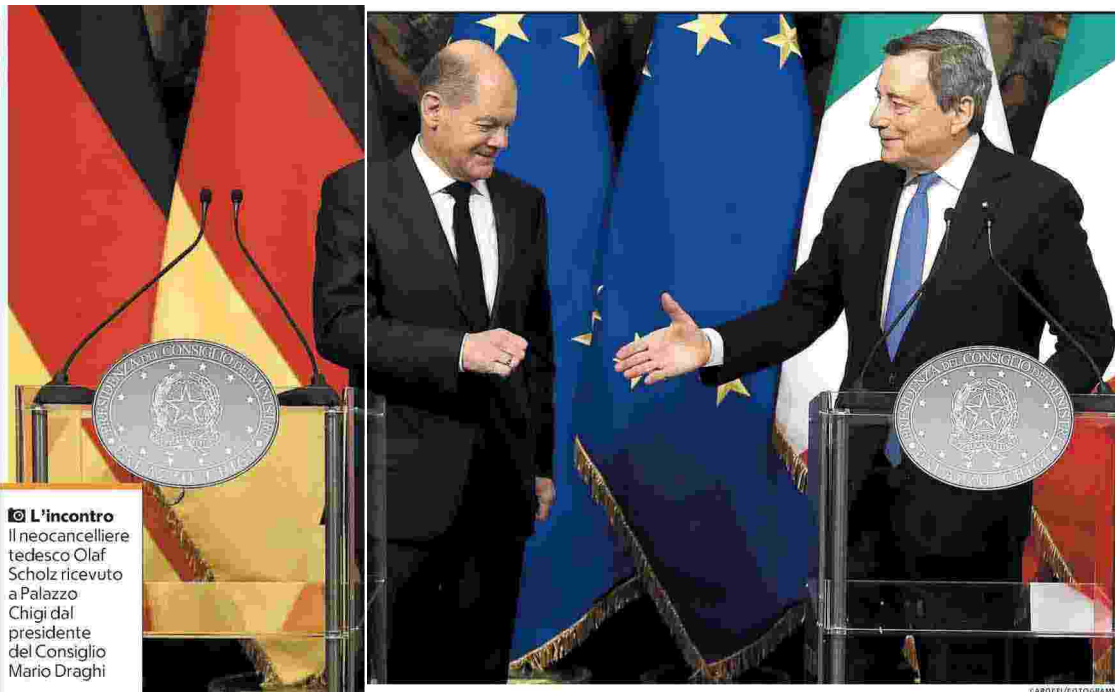
© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—

*Abbiamo cominciato
un percorso
insieme, non se ne
parlava
fino a tre giorni fa*

MARIO DRAGHI
PREMIER ITALIANO

—”—



L'incontro
Il neocancelliere tedesco Olaf Scholz ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Mario Draghi

CAROFI/FOTOGRAMMA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688